

Urbanistica e legalità/1 - Un filone di ricerca di frontiera?

scritto da Alberto Ziparo

1.1 La recente ripresa di interesse sul campo elaborativo “particolare” costituito dalla penetrazione e dai condizionamenti della criminalità organizzata su politiche e pratiche urbanistiche e territoriali si può collegare certo agli studi diversificati che stanno osservando le crescenti distorsioni dei processi di governance della cosa pubblica (Gallino, 2012; [Bevilacqua, Agostini, 2016](#); Barbieri, Giavazzi, 2014). Tra gli effetti spaziali, possono annoverarsi i frequenti episodi di corruzione che stanno caratterizzando la gestione di progetti e programmi territoriali, specie nel nostro paese. Non solo per quanto riguarda i continui scandali che investono e stravolgono il comparto delle grandi opere, ma più in generale per le contraddittorie problematicità che segnano molte attività di trasformazione dell’uso dello spazio.

Tutto ciò può significare un sostanziale fallimento di azioni e strategie tipiche della fase precedente di “urbanistica concertata”, contrassegnata spesso dalla presenza di piani tanto “straordinari e complessi” quanto sovente “singolari ed anomali”. Ciò che può evidenziarsi non solo dagli effetti ambientali, in termini di consumo di suolo, distruzione di paesaggio, inquinamenti crescenti, perdita di funzioni territoriali essenziali, e da quelli economico-finanziari, per spreco di risorse e indebitamenti fino al default dei soggetti gestori; ma anche dalla presenza pressoché costante, di fenomeni di corruttela.

☒ Altre discipline, dalla sociologia agli studi giuridici e politici, hanno evidenziato come elemento distintivo (Barbieri, Giavazzi, cit.; Sciarrone, 2009; Mattei, 2013) assai frequente nella distorsione della governance la presenza di criminalità organizzata, mafia ‘ndrangheta o camorra a seconda delle diverse realtà regionali italiane. Si tende sovente a “esasperare le semplificazioni” delle procedure di gestione, fino all’illegittimità e appunto all’illegalità, segnate da rilevanti processi di corruzione, ma spesso concertati con quegli interessi “speculativi speciali” rappresentati dalle soggettività citate.

1.2 La problematicità delle vicende urbanistiche della fase ha contribuito a rilanciare oggi le concezioni più legate alle dimensioni “etiche e valoriali”

dell'urbanistica (Magnaghi, 2010; Berdini, 2011; Salzano, 2003), che sembravano di recente riposte sullo sfondo dalle capacità pragmatiche della governance. L'affermarsi di concetti quali "pianificar facendo" o "piano come *trading zone*" delegittimava fino al sospetto di ideologismo il tecnico legato ai valori del territorio. Oggi le evidenti difficoltà del campo richiedono un "passaggio di fase" o come si diceva un tempo un "cambio di paradigma": nuovi approcci, contenuti, linguaggi. Con la difficoltà ulteriore dell'accentuarsi di un certo ritardo istituzionale, che ne esaspera gli aspetti critici; specie nel cogliere limiti e contraddizioni di approcci e prospezioni affermatesi nel passato recente, e quindi nella capacità di individuare i momenti per una svolta (Magnaghi, cit.; Bevilacqua, 2011).

Peraltro non sono solo l'analisi di campo e le dialettiche disciplinari a favorire l'elaborazione sulla "deterritorializzazione di stampo mafioso"; anche vicende che hanno contrassegnato le pratiche professionali dell'urbanistica spingono in tale direzione. I problemi di tecnici operanti nelle zone storicamente "ad alta densità criminale", come quelli di coloro che esercitano nelle aree - anche settentrionali - di penetrazione più recente, sono passati dalla cronaca giudiziaria alla pubblicistica specifica (De Leo, 2015). Qualche tempo fa il caso di Marina Marino, professionista di consolidata expertise nella "bonifica" e nell'amministrazione di enti territoriali a forte rischio di presenza criminale - o addirittura di comuni sciolti per mafia -, ha scosso tra gli altri, una parte della comunità disciplinare (Cornago, 2014) e favorito ulteriore allargamento ed approfondimento del lavoro su tale terreno.

1.3 Oggi questo filone elaborativo presenta intenso fermento: ricerche tipiche di sede si coordinano fino a formare Osservatori di livello nazionale. La pubblicistica disciplinare dedica crescente spazio al tema. I dottorati - oltre che le tesi di laurea - che continuano ad essere sensori delle traiettorie innovative della ricerca, dedicano attenzione ad esso. Peraltro, seppure con molta discontinuità e spesso senza la necessaria tensione, la questione dei condizionamenti della criminalità organizzata rispetto alle pratiche è presente nell'elaborazione urbanistica da più di una trentina d'anni. Certo, fino al recente passato, essa non ha rappresentato un tema "individuato e dichiarato", quanto piuttosto la ricaduta, pure rilevante, di istanze analitico-programmatiche tese alla lettura ed all'azione su problematiche specifiche; che caratterizzavano nelle diverse fasi parti del territorio nazionale: abusivismo, consumo di suolo, infrastrutture, gestione dei

rifiuti; o percorsi di indagine su comparti e categorie sostantivi per l'assetto, come le grandi opere, le ricostruzioni post disastri sismici o idrogeologici, i grandi progetti turistici, i centri commerciali, le attrezzature speciali (Sberna, Vannucci, 2014).

1.4 Nell'articolo si tenta un prospetto di geografia della "deterritorializzazione di stampo mafioso", incrociando tre traiettorie evolutive, cronologica, spaziale e tematica. La storicizzazione di quest'ultima permette forse di rischiarare anche le altre.

Le prime tracce di presenza criminale si registrano oltre trent'anni fa nell'ambito di ricerche che osservano "l'edilizia spontanea" che degenera in abusivismo, un fenomeno dapprima tipicamente meridionale, ma presto colto come rilevante, oltre che nelle tre regioni ad alta densità criminale, in altre parti del paese, per esempio Roma (Fera, Ginatempo, 1985; Costantino, 2001).

Nel corso degli anni ottanta, il crescente interesse per l'impatto ambientale di grandi attrezzature ed infrastrutture, di trasporto, energetiche, di gestione dei rifiuti, permette di scoprire il ruolo costante e crescente fino alla dominanza, della criminalità organizzata (Arlacchi, 1983; Piselli, Arrighi, 1985; Sciarrone, 2009), che si era già vista all'opera nella costruzione post-sismica del Belice, ed emerge, più nettamente nel caso dell'Irpinia. Le Colombiadi, i Mondiali del '90, le grandi opere di fine Prima Repubblica, favoriscono gli incroci tra "Tangentopoli e Mafiopoli" (Arlacchi, cit.; Bocca, 1992). Talora queste costituiscono occasioni di nuove colonizzazioni criminali di territori che prima non avevano mai conosciuto tali fenomeni, o quasi (Giorgio Bocca, cit., oltre ad Arlacchi, ricorda come il rapimento di Paul Getty negli anni '70 servì ad assicurare alla 'ndrangheta di Gioia Tauro le risorse utili a pagare a Fiat Iveco i camion con cui si sarebbero eseguiti i primi movimenti di terra per il costruendo porto industriale. In seguito a quell'affare la famiglia dei Mazzaferro, collegata alle cosche della piana di Gioia Tauro, subappaltava i lavori dell'ampliamento del villaggio-Juventus a Villar Perosa, "aprendo" così le attività in Piemonte).

Ma l'affermarsi dell'emergenza rifiuti, insieme alla sostanziale dominanza del settore dell'escavazione, sul finire del secolo, illumina la capacità mafiosa di controllo su intere filiere, fino all'intero ciclo, dall'accaparramento dei terreni, alle fasi di raccolta e movimentazione, alla posa in discarica e alla sua gestione, o all'incenerimento. La retorica di *Gomorra* (Sales, 2014).

Ma altri grandi eventi e attrezzature permettono, qualche tempo dopo, la “diffusione nazionale” di mafia ‘ndrangheta e camorra: in primis l’alta velocità, ma anche l’aumento dei grandi centri commerciali e dei distretti turistico-commerciali. Ambiti che permettono tra l’altro alla criminalità di controllare anche l’intero ciclo del cemento in contesti centro-settentrionali, come già avveniva in molte aree del sud. Le opere della Legge Obiettivo negli anni più recenti sono state contrassegnate da scandali a forte intensità di corruzione e criminalità (Barbieri, Giavazzi, cit.; Imposimato, 1999).

La crisi economico-finanziaria, con i limiti alla spesa pubblica, ha clamorosamente ampliato le possibilità di manovra della criminalità: spesso soggetto prioritario, se non unico, a disporre della liquidità necessaria a sostituire la precedente capacità di spesa pubblica. Il crescente ricorso al *project financing*, per esempio, è stato un altro mezzo di grande penetrazione della criminalità nell’economia dei territori, specie settentrionali. Siamo all’attualità, con la criminalità diffusa su tutto il territorio nazionale (Galullo, 2015).

***Alberto Ziparo**

Riferimenti bibliografici

- Arlacchi P., 1983, *La mafia imprenditrice. L’etica mafiosa e lo spirito del capitalismo*, Il Mulino, Bologna
- Barbieri G., Giavazzi F., 2014, *Corruzione a norma di legge*, Rizzoli, Milano
- Bazzi A., 2010, *Urbanistica quotidiana a Villabate*, in “Urbanistica informazioni” n. 232
- Becchi A., 2000, *Criminalità organizzata. Paradigmi e scenari delle organizzazioni mafiose in Italia*, Donzelli, Roma
- Berdini P., 2011, *Le mani sulla città*, Alegre, Roma
- Bevilacqua P., 2011, *Il grande saccheggio. L’età del capitalismo distruttivo*, Laterza, BariRoma
- Bevilacqua P., Agostini I., 2016, *Viaggio in Italia. Le città nel trentennio neoliberista*, manifestolibri, Roma
- Bocca G., 1992, *Inferno. Profondo Sud, male oscuro*, Mondadori, Milano
- Cornago D., 2014, *L’anticittà mafiosa e gli urbanisti*, in “Urbanistica informazioni”, n. 258

Costantino D., 2001, "Problemi sociali dei contesti paesaggistici siciliani", in *Atti del workshop di Presentazione del quadro conoscitivo del Piano Territoriale Paesaggistico di Ambito 1 della Regione Siciliana*, Trapani, Bozza Stampa

De Leo D., 2010, *Contrasto alla criminalità e pratiche urbane*, in "Urbanistica informazioni", n. 232.

De Leo D., 2015, *Mafie & Urbanistica*, Angeli, Milano

Gallino L., 2012, *Finanzcapitalismo*, Einaudi, Torino

Galullo R., 2015, *Finanza criminale. Soldi, investimenti e mercati delle mafie e della criminalità in Italia e all'estero*, Il Sole 24 ORE, Milano

Imposimato F., 1999, *Corruzione ad Alta Velocità*, Koiné, Bologna

Magnaghi A., 2010, *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Milano

Mattei U., 2010, *Il saccheggio. Regime di legalità e trasformazioni globali*, Mondadori, Milano

Piselli F., Arrighi G., 1985, "Parentela, clientela e comunità", in Bevilacqua P., Placanica A., *Storia d'Italia. La Calabria*, Einaudi, Torino

Sales I., 2014, *La mafia come metodo e modello*, in "Limes", n. 11

Salzano E., 2003, *Fondamenti di urbanistica*, Laterza, Roma-Bari

Sberna S., Vannucci A., 2014, *Le mani sulla città. Corruzione e infiltrazioni criminali nel governo del territorio*, in Fregolent L., Savino M. (a cura di), 2014, *Città e politiche in tempo di crisi*, Franco Angeli, Milano

Sciarrone R., 2009, *Mafie vecchie mafie nuove*, Donzelli, Roma

***Alberto Ziparo**